

I precedenti

Amministrazioni locali, le inchieste degli ultimi mesi

Firenze

Sponsorizzazioni avute da Fondiaria-Sai e favori a familiari e amici. Sono le ipotesi di corruzione per cui sono stati indagati nel capoluogo toscano gli assessori comunali Graziano Cioni e Gianni Biagi. Secondo gli inquirenti, sarebbe stato garantito al gruppo Ligresti un sostegno politico in cambio di gratifiche.

Abruzzo

A luglio è stato arrestato il presidente della Regione Ottaviano Del Turco nell'ambito di un'inchiesta sulla Sanità condotta dalla procura di Pescara. Secondo l'accusa sarebbero state pagate tangenti al governatore e ai vertici della giunta per oltre cinque milioni di euro.

Genova

Corruzione e turbativa d'asta. Nel capoluogo ligure si parla di presunte tangenti negli appalti per le mense

PROROGATI I FONDI EUROPEI

È prorogata di altri 6 mesi la possibilità di spendere i fondi europei 2000-2006. Ma i ritardi sono gravi, dice l'eurodeputato Gianni Pittella, e rischiano di tramettersi ai fondi 2007-2013.

pubbliche. Coinvolti nell'inchiesta avviata la primavera scorsa una società di catering, ex consiglieri comunali, il portavoce del sindaco e un imprenditore.

Campania

Lo scandalo dei rifiuti ha coinvolto il presidente della Regione Antonio Bassolino, indagato per la gestione dello smaltimento quando ricopriva l'incarico di commissario. Di pochi giorni fa invece il dramma di Giorgio Nugnes, ex assessore alla Protezione civile e alla difesa del suolo del Comune di Napoli, coinvolto nell'inchiesta sugli scontri dello scorso gennaio per la discarica di Pianura.

Calabria

A Crotona è in corso un'inchiesta della procura antimafia di Catanzaro che ha coinvolto un esponente del Pd locale. La scorsa settimana è scattata l'operazione della polizia contro le cosche del Papanice. Al centro dell'inchiesta c'è "Europaradiso", un business da sette miliardi di euro.

«Questione morale nel Pd? Non esiste, ma serve un vero rinnovamento»

C'è una questione morale che investe il Partito democratico, dopo i fatti di Firenze, Crotona, Napoli, Roma e Genova? I dirigenti avvertono: «Non si possono fare generalizzazioni». Ma non nascondono che c'è un problema.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

La prima reazione è quella di non rispondere. Meglio non fermarsi davanti a un block notes per parlare di quanto sta accadendo a Genova, Firenze, Napoli, Roma, Crotona. «Episodi diversi tra di loro», che «partono e restano in periferia» e non travolgono l'intero partito. Ma che disorientano, questo sì. Il Pd e la presunta questione morale che lo avrebbero investito. «Argomentaccio».

Poi, a pensarci bene è meglio parlarne. La prima cosa da chiarire è «che non esiste la questione morale». Parte da qui il ministro ombra Lanfranco Tenaglia. Si deve alzare «il livello di attenzione nei confronti del fenomeno del malaffare, questo sì, ma gli indagati restano innocenti fino a prova contraria». Eppure qualcosa è accaduto se un uomo come Ottaviano Del Turco ha trascinato l'Abruzzo ad elezioni anticipate, se a Crotona alcuni ex amministratori sono finiti in un'inchiesta per presunte collusioni con la 'ndrangheta, e l'elenco non finisce qui. Soltanto fatti isolati? «L'impoverimento culturale e morale della politica è un fenomeno che è sotto l'occhio di tutti», commenta il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Gli anticorpi di cui la classe dirigente politica deve dotarsi, sono il tema. «Siamo noi del Pd i primi a dover reagire a questo decadimento di cui parla Napolitano, la politica deve riconquistare la fiducia e la credibilità dei cittadini - commenta Marina Sereni, vicecapogruppo alla Camera. Mentre noi stiamo parlando di questione morale del Pd c'è un sottosegretario, Cosentino, ancora in carica, tirato in ballo da pentiti della camorra, ci sono mozioni dell'opposizione che ne chiedono la sostituzione, ma il centrodestra tace. È vero, non dobbiamo sottovalutare quanto sta accadendo in casa nostra, ma il Pd si è dato delle regole di comportamento e un codice etico, proprio perché c'era la consapevolezza di dover ricreare fiducia e credibi-

lità». Ma, aggiunge, «le primarie da sole non bastano, richiedono una forte assunzione di responsabilità da parte del gruppo dirigente del partito». Nel loro saggio Katz e Mair, conivano un nuovo modello di partito, il «Cartel Party». Tradotto: cartellizzazione dei partiti. Secondo i due politologi americani la principale causa di insoddisfazione dei cittadini verso la classe dirigente risiede nel fatto che i politici sfruttano le regole della competizione politica per i loro interessi personali. Non più il bene comune ma il bene personale. «Dobbiamo ricostruire la selezione della classe dirigente, il proprio orizzonte politico non può essere l'orizzonte politico», conferma Tenaglia. Rosy Bindi è cresciuta nella Dc, «per noi dice - la questione morale non è solo il richiamo berlingueriano, si tratta di mettere in atto nuovi comportamenti virtuosi. Proprio perché siamo un partito nuovo sta a noi iniziare una riflessione su come si esercita il potere e su come la politica deve autoriformarsi affinché non si sollevino dubbi sulle nostre classi dirigenti». Andrea Orlando, portavoce del Partito, è nella frammentazione che vede il pericolo maggiore, «brodo di coltura» per la deriva morale della politica. Gli anticorpi: «Chiarezza nei programmi, per contribuire ad una forte identità del partito e costruzione di gruppi dirigenti, attraverso il riconoscimento di esperienza, con forti legami territoriali in grado di diventa-

MARINA SERENI

«Ha ragione Napolitano. C'è un profondo decadimento della politica e credo che spetti ad una forza come il Pd reagire per riacquistare credibilità e fiducia da parte dei cittadini».

re riferimento per la collettività». E se il responsabile degli Enti locali, Paolo Fontanelli, ribadisce la necessità «di governare le primarie». Secondo Paola Concia la politica, tutta, deve ricostruire un'etica della responsabilità. Con fatti. Lei, per esempio, quando è stata eletta in parlamento, ha comunicato al CdA dell'Agensport del Lazio, di cui è presidente, di rinunciare al suo stipendio e alla carica, «anche se non c'era incompatibilità». ♦

Scuola, iscrizioni posticipate in febbraio Si prepara il caos

Slitteranno di un mese le iscrizioni a scuola per il prossimo anno. L'ha deciso il ministro Mariastella Gelmini fissando il termine al 28 febbraio, data che di solito è stabilita invece al 30 gennaio. E nelle scuole di ogni ordine e grado (elementari, medie e superiori) il caos è sovrano.

In molti istituti l'orientamento per chi doveva iscriverne i figli alle prime classi era già partito. Un orientamento basato sul vecchio Pof, il piano d'offerta formativa. E alcuni solerti direttori scolastici regionali hanno subito imposto la sospensione dei Pof con tanto di circolari. Non solo. In molte scuole si stanno già organizzando le prenotazioni per il tempo pieno, un modo per i comitati dei genitori di protestare contro il maestro unico voluto dalla Gelmini. Ma i problemi non si fermano qui. La decisione di far slittare le iscrizioni, invece di far sospendere

Ora è ufficiale

Agli istituti era arrivata l'indicazione di fermare l'orientamento

la controriforma, avrà effetti a cascata su tutto il ciclo d'istruzione del nuovo anno: formazioni delle classi, organici dei docenti, bilanci di istituto e via di seguito. Mimmo Pantaleo, segretario della Flc-Cgil: «L'assenza di un quadro generale porta all'ingovernabilità delle scuole. Il piano programmatico ha bisogno dei regolamenti attuativi. Che non arrivano. Non c'è certezza su cosa accadrà alla primaria, ma anche alle medie e licei e gli istituti tecnici e professionali». Sofia Toselli, del Centro iniziativa democratica insegnanti (Cidi): «Un errore lo slittamento delle iscrizioni, sarebbe stato meglio far slittare di un anno l'applicazione degli ordinamenti scolastici. Sulla stessa scia di quanto è avvenuto con le Regioni sul ridimensionamento scolastico».

Ma la Gelmini giustifica lo slittamento a febbraio delle iscrizioni così: «Per dare tempo alle famiglie di orientarsi nelle scelte». Sono forse in dirittura di arrivo i regolamenti attuativi? O i 21 paletti Aprea hanno messo in crisi il ministero, visto che il risparmio voluto da Tremonti non si realizzerà con l'opzione sul maestro unico? ♦